

nibus ditavit. Villam Ridem prope Albis, famulis, mancipiis, & juribus ad eam pertinentibus; & in Homo præter Salicam terram duos mansos & dimidium. In Thurego segregata loca cum vineis, molendinis, decimarum limitibus ex Imperialibus Salicæ terræ Curtibus, videlicet in Stadelhovem, Wibelhingen, Oosta, Ilnova, Vellanden, Mure prope Glasse, Hoffsteten, Meilenum, Bofevile. Ludevvicus tamen Nepos Karoli fundans Monasterium Regalis Albæ Thuricensis, abstulit Præposituræ inter alia Villam Vellanden, Mure, & Bofivile, & ejusdem Monasterii Abbaciæ donat & contradit, ut in sequentibus patebit. Tralascio il resto.

Ne mancavano una volta persone, le quali stanche e sazie delle cure Secolaresche, impiegavano tutte le lor facoltà nella fondazione di qualche Monistero, per quivi passare nella solitudine, e in opere sante il resto della lor vita. Nè solamente obbligavano se stessi a i legami dell' istituto Monastico, ma offerivano anche i lor Figli a quel sacro Luogo, quantunque talvolta di età d'uno o di due anni, come quì sotto si mostrerà. Ho prodotto a questo proposito uno Strumento, esistente nell' Archivio dell' Arcivescovato di Lucca, da cui apparisce, che nell' Anno XI. del Re Liutprando, correndo l' Indizione VI. nel Mese di Gennaio, ego Auriand V. D. una cum Gudifrid V. D. germanus meus &c. accessimus ad V. D. Thalesperiano Dei gratia Episcopo, e concertarono con lui di fondare co' lor proprij Beni una Chiesa in onore di San Pietro, ut filii nostri ibidem in ipso Monasterio servire deveas una cum filio meo Galduald religioso Clerico, seu alii filii nostri, qui Deo servire voluerit, & ibidem Monacale vita vivere deveas. Non v' ha dubbio, inclinava alla fondazione de' Monisterj la pietà delle persone dabbene: pure si può anche sospettare, che i Monaci stessi non lasciassero di sollecitar la gente con esortazioni e consigli a moltiplicar le abitazioni del loro istituto, e a far uso delle loro sostanze in ergere e dotare nuovi Monisterj. Differenti non erano gl'ingegni, gli affetti, e i desiderj d'allora da quei de' nostri tempi, e l' ampliare l' Ordine Monastico veniva riputato sopra molti altri un' olocausto gratissimo a Dio. Dallo stesso Vangelo si ricavavano stimoli per eccitar la gente ad abbandonare il Secolo, e a trasferire le lor facoltà ne' Monaci professanti la Povertà. Aggiungasi, che non tutti erano santi gli abitanti del domicilio della Santità, nè sempre sotto la veste Monastica durava l'umiltà e lo sprezzo del Mondo; anzi in non pochi si scorgeva l'ambizion de' gli onori e del comando; talmente che se non potevano conseguirlo ne' proprij Monisterj, ansiosamente lo cercavano nella fondazione de' i nuovi. A questo argomento appartiene un Capitolare de' i Re Franchi Lib. VI. Cap. 140. *Ut nullus Monachus, Congregatione Monasterii derelicta, Ambitionis aut Vanitatis impulsu Cellam construere sine Episcopi permissione, vel Abbatis sui voluntate præsumat*; imperciocchè i Monaci, come confessa il P. Angelo della Noce Abbate di Mon-